

## Il racconto

## L'ODISSEA



In ogni momento, (quasi costantemente si potrebbe dire), la mente di Odisseo era stata illuminata da Athena, la civetta. La dea (che era la mente) non aveva mai lasciato che l'intelligenza di Odisseo smettesse di elaborare la via d'uscita, cioè la sua stessa gloria. Lo aveva affiancato in ogni sua azione: o piuttosto, nella vita di Ulisse per ogni riflessione che precedeva l'azione c'era stata l'ombra del pensiero di Athena. Meglio ancora: la mente di Odisseo, per come era abituato a pensare, riflettere, ragionare (cioè ad essere) era il miglior tempio dove la dea potesse trovare il suo contenimento. Immobile, o ruotando rapidamente la testa, Athena la civetta, sovrastava ogni pensiero di Odisseo, ne illuminava le intuizioni, gli scioglieva i ragionamenti. Non vuol dire forse questo avere un'intelligenza superiore? E cioè avere, sopra tutto il resto, la consapevolezza di una trascendenza divina dietro alle proprie idee?

**Per quanto i figli ricalchino** o somiglino ai padri, Telemaco non era Odisseo, e non avrebbe mai potuto esserlo. Nessun figlio è come il padre, e particolarmente difficile sarebbe stato esserlo per il figlio di Nessuno. Una sola cosa poteva fare Telemaco in quel suo tentativo di trovare se stesso (oltre naturalmente a ripercorrere la discendenza, la famiglia, in senso contrario, nella ricerca di elementi utili alla costruzione della propria identità; lavoro lungo e perlo-

### UNA SOLA COSA POTEVA FARE TELEMACO

### AFFIDARSI ALLA STESSA DEA DI SUO PADRE...

più frustrante, una lunga operazione di sottrazione dalle strutture della propria famiglia di ogni determinazione negativa e, ugualmente per quelle positive: soprattutto capire, di sua madre e suo padre, in cosa di loro si poteva riconoscere). Ecco: c'era (ma da sempre è così) una sola cosa veramente importante che avrebbe dovuto fare: ossia affidarsi alla stessa divinità che, prima di lui, suo padre aveva saputo cogliere. Tutto il resto sarebbe stato un vago e vacuo vagare per il mare dell'inconsapevolezza. E così, dopo che Telemaco ebbe la prontezza di riconoscere nel suo mentore la guida gli veniva offerta, nella sua mente avevano cominciato a rispecchiarsi i luminosi occhi di Athena. Era l'acutezza, l'intelligenza e la riflessione che si mo-

## Athena, sotto le spoglie di un bel ragazzo...

Giovanni Nucci  
SCRITTORE

### Miti greci



**Athena, figlia di Zeus e di Metide, è la dea della sapienza, particolarmente della saggezza, delle arti e degli aspetti più nobili della guerra.**

stravano nel principe di Itaca. Se per gli altri dèi la trascendenza si mostra attraverso degli eventi che travolgono l'uomo nell'esercizio della sua normalità, la trascendenza di Athena si mostra dall'interno: nella capacità di capire il mondo e i suoi movimenti, gli esseri umani e i loro più profondi e contorti pensieri: il lampo improvviso dell'intuizione.

Telemaco era ancora assennato, ospite nel palazzo del re di Sparta, aveva dormito male: dopo che per due giorni avevano parlato con Elena e Menelao di Odisseo, suo padre, il suo sonno era agitato dall'angoscia e dall'ansia date dal continuo domandarsi cosa ne era di lui, cosa ne sarebbe stato di sé.

Adesso, com'era ovvio che fosse per un ragazzo della sua età che continua a non trovare alcuna risposta alle sue domande, Telemaco restava immobile sul letto, con gli occhi alle travi del soffitto, continuava a vagare senza nessuna quiete alla ricerca di un approdo che non riusciva a trovare. E in quel torpore che avvolge il corpo e i pensieri nell'alba che segue una notte tormentata, aveva avuto un lampo: la mente gli si era illuminata. Non importava ciò che ancora non aveva trovato, ciò che avrebbe dovuto continuare a cercare: perlomeno sapeva, aveva intuito, che adesso doveva tornare a casa. E di lì, ogni pensiero si era correlato rapidamente agli altri: la certezza che i proci stessero tramando contro di lui, la premura di non approdare nel porto di Itaca, al suo ritorno, ma sbarcare dalla sua barca prima, nella radura poco sotto la porcilaia, nascondendosi dove nessuno lo sarebbe andato a cercare, in casa di Euriloco, il guardiano dei porci. Di lì avrebbe fatto sapere a sua madre di essere tornato e di essere salvo. Anche senza poter scacciare quell'angoscia che lo attanagliava, prima ancora di riuscire a capire cosa fare, per adesso sapeva di dover tornare a casa. Non aveva un piano preciso, non sapeva cosa avrebbe fatto dopo, né per-